



PAOLA SACCHI

ROMA Sarà operato con tutta probabilità in Tunisia. Tra oggi e domani, dopo un ultimo consulto medico, verrà presa la decisione definitiva. Ma ormai sembra fatta. Bettino Craxi, dal suo letto di malattia, ha parole dure e disperate. Le agenzie battono una dichiarazione secondo la quale avrebbe definito «aguzzini» i giudici di Milano. Un commento che avrebbe affidato al direttore di «Critica sociale» Stefano Carluccio. Ma in serata lo stesso Craxi smentisce «decisamente: mai definito aguzzini i giudici di Milano». Non smentisce però la definizione di «gente cattiva», alla quale annuncia che non chiederà nulla, del resto «ci furono ragazzi di vent'anni che sacrificarono la loro vita durante Risorgimento e la Resistenza», aggiunge Craxi in un passaggio molto amaro. L'ospedale S. Raffaele di Milano è pronto a trasferire a Tunisi medici e macchinari, «il meglio che potrà essere inviato laggiù, nella capitale del Nord-Africa. Una pietra cala sopra il rientro dell'ex premier socialista in Italia. Mentre i suoi legali, Giannino Guiso e

Enzo Lo Giudice, volati ieri ad Hammamet per una lunga riunione con Craxi ed i suoi familiari sul da farsi, annunciano che a questo punto verranno prese iniziative sul piano internazionale. Non dicono quali. Forse ci sarà un intervento presso la Corte dei diritti umani di Strasburgo ma innanzitutto dovrebbe trattarsi di una sollecitazione perché il Tribunale internazionale dell'Aja contro i crimini nei confronti dell'umanità si pronunciasse sul ricorso presentato in passato dagli avvocati di Craxi per denunciare il fatto che il loro assistito è stato condannato «sulla base del tetraedro del non poteva non sapere» e «tutte le illecitità» commesse, a loro avviso, durante le inchieste e i processi.

Dopo la decisione del Tribunale di Milano di non revocare un altro degli ordini di custodia cautelare, ma di dare a Craxi gli arresti domiciliari presso il «S. Raffaele», il «corridoio» italiano, dunque, si chiude. L'ipotesi italiana sembra allontanarsi definitivamente da Hammamet tra la dura polemica nei confronti del Tribunale di Milano del presidente del «S. Raffaele», il sacerdote Don Luigi Verzè che sferza i magistrati con «le parole

del Signore: con la stessa misura con cui misurate sarete misurati» - e le durissime parole, appunto, dello stesso Craxi. In una dichiarazione, diffusa dalle agenzie di stampa, riferendosi sempre alla decisione del Tribunale di Milano di dargli gli arresti domiciliari presso il «S. Raffaele», Bettino Craxi sostiene che gli riesce «difficile capire se si tratta di una decisione comica o di un misto di cinismo o di una finzione che mi impedirebbe, fra l'altro, di scegliere una diversa struttura che mi venisse consigliata». Poi, una preghiera al «Dio comune, di cui ha parlato il Santo Padre in un paese musulmano» perché con il suo aiuto unito a quello «dei bravi medici» che lo assistono possa «uscire presto e bene dalla incresciosa situazione» nella quale si trova. «Spero che potrà venire allora - conclude l'ex premier socialista - anche il giorno in cui, con il ritorno delle verità e

**OTTAVIANO DEL TURCO**  
«Come è possibile che non ci sia l'intervento del Vaticano per chi firmò il Concordato?»

uno per la vicenda All Iberian, che essendo stata prescritta non ha più valore e uno per la maxitangente Enimont. Gli avvocati Enzo Lo Giudice e Giannino Guiso, prima che le cose precipitassero, avevano chiesto la revoca anche di questi due provvedimenti, ma sorprendentemente il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale, ha trovato un'altra formula, per rispondere allo stesso quesito. Prima di dare un parere per Enimont, vuole che sia di sposta una perizia sulle condizioni di Craxi. La sua richiesta sarà vagliata dalla prima sezione della Corte d'appello di Milano, ma a questo punto si tratta comunque di decisioni irrilevanti. I legali di Craxi, che hanno passato la giornata di ieri chiusi nella villa di Hammamet, dopo una riunione con la fami-

glia di Craxi hanno ribadito che all'Italia non chiederanno più niente e che si appelleranno ad organismi internazionali: all'Onu e alla Corte internazionale dell'Aja.

Come si ricorderà, le trattative erano state bruscamente interrotte il giorno prima, dalla decisione del presidente della prima sezione del tribunale, Francesco Castellano, che aveva trasformato uno degli ordini di custodia cautelare, quello relativo al processo sui fondi neri Montedison, in arresti domiciliari presso l'ospedale San Raffaele. A quel punto era chiaro che se Craxi fosse rientrato in Italia sarebbe stato arrestato e avrebbe trovato alla frontiera uomini della polizia giudiziaria che non gli avrebbero risparmiato le procedure di rito: rilevazione delle impronte digitali, foto segnaletiche, piantonamento in ospedale. Una decisione sorprendente, anche perché Castellano non è assolutamente targato come una pericolosa «Toga rossa» o come un intransigente. Al contrario semmai, si era mormorato che fosse idealmen-

te vicino a Forza Italia: la prima sentenza assolutoria per Silvio Berlusconi, quella relativa all'accusa di frode fiscale per l'acquisto dei terreni adiacenti alla villa di Macherio, l'aveva emessa proprio lui. Per Bettino Craxi invece, si è dimostrato più realista del re: il procuratore Gerardo D'Ambrosio per primo si era stupito di quella decisione, che parlava di pericolo di fuga. Pericolo di fuga per un latitante, malato, che torna in Italia per farsi operare? Il procuratore naturalmente non poteva far altro che rispettare la

decisione presa autonomamente da un giudice, ma aveva ribadito che a parere della procura questo problema non esiste proprio. Ma lunedì sera, era più che evidente che gli uomini del pool avevano vissuto questa scelta come un sillabo diretto anche contro di loro, che ovviamente non hanno nessun interesse a trasformare in un dramma umano la vicenda giudiziaria di Craxi e ad essere additati come «aguzzini». Non sono loro ad opporsi ad una soluzione morbida del problema.

Intanto, da Roma, dall'ultimo segretario del Psi, Ottaviano Del Turco, viene l'auspicio che sul piano internazionale qualcosa si muova: «In queste ore oltre al destino di Craxi mi preoccupa l'immagine dell'Italia nel mondo. Ma io penso che ci sono nelle istituzioni prima o poi troveranno una soluzione accettabile per Craxi e per l'Italia che non può di-

scutere del suo ex presidente del Consiglio, che ha avuto ruoli di rilievo nell'Internazionale socialista e all'Onu come se fosse un criminale». Lei è a conoscenza di qualche iniziativa in tal senso? «Io penso - risponde Del Turco - che prima o poi la ragione prevalga». E aggiunge, l'ultimo segretario del Psi, «io mi chiedo come sia possibile che il Vaticano non faccia osservare alle istituzioni italiane che non può essere trattato come un delinquente comune l'uomo che ha firmato il Concordato in vigore tra Stato e Chiesa». Intanto, trapela la notizia che nei giorni scorsi il Cardinale Sodano abbia ricevuto Stefania Craxi alla quale avrebbe consegnato per il padre insieme ad un messaggio del Pontefice anche un rosario di perle. Craxi lo tiene sul comodino nella casa di Hammamet.

scutere del suo ex presidente del Consiglio, che ha avuto ruoli di rilievo nell'Internazionale socialista e all'Onu come se fosse un criminale». Lei è a conoscenza di qualche iniziativa in tal senso? «Io penso - risponde Del Turco - che prima o poi la ragione prevalga». E aggiunge, l'ultimo segretario del Psi, «io mi chiedo come sia possibile che il Vaticano non faccia osservare alle istituzioni italiane che non può essere trattato come un delinquente comune l'uomo che ha firmato il Concordato in vigore tra Stato e Chiesa». Intanto, trapela la notizia che nei giorni scorsi il Cardinale Sodano abbia ricevuto Stefania Craxi alla quale avrebbe consegnato per il padre insieme ad un messaggio del Pontefice anche un rosario di perle. Craxi lo tiene sul comodino nella casa di Hammamet.

scutere del suo ex presidente del Consiglio, che ha avuto ruoli di rilievo nell'Internazionale socialista e all'Onu come se fosse un criminale». Lei è a conoscenza di qualche iniziativa in tal senso? «Io penso - risponde Del Turco - che prima o poi la ragione prevalga». E aggiunge, l'ultimo segretario del Psi, «io mi chiedo come sia possibile che il Vaticano non faccia osservare alle istituzioni italiane che non può essere trattato come un delinquente comune l'uomo che ha firmato il Concordato in vigore tra Stato e Chiesa». Intanto, trapela la notizia che nei giorni scorsi il Cardinale Sodano abbia ricevuto Stefania Craxi alla quale avrebbe consegnato per il padre insieme ad un messaggio del Pontefice anche un rosario di perle. Craxi lo tiene sul comodino nella casa di Hammamet.

## IN BREVE

Arturo Parisi  
Stiamo attenti  
alla restaurazione

«È un gran polverone. Bisognerebbe assistere alla tentazione di restaurazione e distinguere il piano giudiziario da quello morale, lo ha detto Arturo Parisi, numero due dei Democratici: «Bisogna distinguere le persone che hanno rubato e che non hanno meritato nella Repubblica da quelle che pur appartenendo agli stessi partiti, hanno ben meritato nella Repubblica».

Dario Fo  
Cure si, cancellare  
Tangentopoli no

Il Nobel per la letteratura, Dario Fo, trova giusto che Craxi sia curato in Italia, ma, d'altra parte, teme che «dietro questa operazione ci sia un'altra intenzione» smaccata: «portiamo Craxi e cancelliamolo tutto». Non solo i processi che «coinvolgono Craxi ma quelli di tutta la gente che gli sta insieme, di tutto un partito».

Di Pietro  
È una vicenda  
solo giudiziaria

«Non è una vicenda politica, ma giudiziaria», dice Antonio Di Pietro, senatore dei Democratici, «le cliniche italiane sono aperte a tutti, anche ad un latitante: ma l'impunità non può essere concessa a nessuno». In un momento in cui, secondo l'ex pm, «in corso una restaurazione, nella quale «chi ha rubato torna al suo posto», anche nel centrosinistra si criminalizza. Mari Pulite, inchiesta che, rivela l'ex pm, «è nata grazie agli imprenditori, non è stato Mario Chiesa a farla emergere. Fu il sistema dell'imprenditoria milanese a reagire e a fidarsi della magistratura».

Franco Frattini  
La sinistra scarica  
scelta su Ciampi

Secondo Franco Frattini, di FI, la sinistra vuole «scaricare nelle mani del povero Ciampi la patata bollente di un eventuale provvedimento di grazia individuale per Bettino Craxi». Senza la volontà di accettare una commissione di inchiesta su Tangentopoli, secondo il forzista, si escludono le condizioni per un'amnistia. E per Craxi resterebbe soltanto una «inaccettabile» soluzione individuale e «perdonista», scelta dal Presidente.

Maurizio Ronconi  
Ma il Ccd dice:  
decida il presidente

Di fronte all'«insensibilità della sinistra», alla «pilatesca» posizione del Ppi e al «cinismo» dei magistrati, «toccherà al presidente della Repubblica assumere un'iniziativa». Lo chiede il senatore Maurizio Ronconi (Ccd), perché ritiene che «rispetto a una decisione di Ciampi nessuno potrebbe dichiarare contrarietà» e si avverrebbe una «definitiva pacificazione nazionale».

Armando Cossutta  
I familiari  
riflettano sul rientro

Il leader del Pdc invita, «molto sinceramente», i familiari di Bettino Craxi «a riflettere» sull'ipotesi di un rientro umanitario. «Craxi deve poter tornare nel quadro delle leggi previste per tutti i cittadini».

Milano, la Procura generale chiede una perizia medica  
Deve pronunciarsi su altri due ordini di custodia

Nuova decisione della pg Bertolè Viale dopo i diversi orientamenti del Tribunale

Italia Radio  
critiche  
in diretta

Valanga di telefonate a «Italia Radio»: gli ascoltatori criticano soprattutto D'Alena, accusandolo di averi riabilitato Bettino Craxi, ma c'è anche chi si prende con i magistrati. «D'Alena, da grande statista ha imparato benissimo dalla Chiesa», ha detto ironica una signora: «Anche lui, come il Papa, chiede venia per gli errori commessi». E un'altra donna: «Non bisogna dimenticare che Craxi ha arraffato tutto. Inutile farne un dio, è un ladro e basta». E ancora, un signore si è chiesto: «Ma se le cose fatte e dette da D'Alena le avesse fatte Berlusconi, come sarebbe stato giudicato?». Durissima una signora di Genova, che, citando Beppe Grillo, ha detto: «Qui riabilitano tutti. Solo uno non è ancora stato riabilitato: Hitler. Bisogna provvedere». È su Internet, fra tanti commenti satirici e comparsa anche un «Ode a Craxi», del '96, in cui l'autore propone per lui «un monumento di sterminata mole».

DALL'INVIATO  
MICHELE SARTORI

CORREGGIO (Re) È qui il mucchio selvaggio? «No, no». Siete voi gli spietati? «Inaccettabile!». I vendicatori? «Ma che vendetta. Giustizia, vogliamo». Il compagno Raggio, Raggio Montanari, si snoda in tutti i suoi due metri: «D'altra parte, se non si alza un pochino la voce...». Gli altri annuiscono. Gli altri: i membri del direttivo della sezione Zanichelli dei Ds di Correggio. Leggi l'Unità un giorno, ascolta la tv un altro, ieri sono esplosi, ed hanno scritto al «loro» giornale, cioè questo: ma cos'è sta mania pietista attorno a Craxi? Questo diquisire su rientri, libertà, umanitarismo? «A nostro parere una infermeria in un buon carcere italiano sarebbe sufficiente a risolvere tutti i problemi».

La lettera l'ha scritta il segretario, Bruno Bertolaso. Di mestiere, traduce dalle lingue slave. In questi giorni sta traducendo l'opera omnia

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Non ci sono solo quattro équipes dell'ospedale San Raffaele, pronte a partire per Hammamet per curare Craxi. Con una decisione che in questo clima sembra quasi grottesca, la procura generale di Milano ha deciso di disporre una perizia medica, prima di poter dare qualsiasi parere sulla revoca di misure cautelari ancora in vigore per l'ex segretario del Psi. La novità è della tarda serata di ieri. Mentre dall'altra sponda del Mediterraneo arrivava la notizia che l'ex leader del garofano sarà operato all'ospedale militare di Tunisi e successivamente in Francia, a Milano si è scoperto che la fantasia dei magistrati non ha limiti. Due ordini di custodia cautelare, emessi per Bettino Craxi, come è noto erano stati revocati la scorsa settimana. Un terzo, stesse vicende, stesso imputato e stesse procedure, è stato invece sostituito con gli arresti domiciliari. Ma c'erano altri due provvedimenti analoghi pendenti sulla testa di Craxi:

«Che si curi, ma poi paghi il conto alla giustizia»  
Viaggio a Correggio, tra i militanti della sezione più «anticraxiana» dei Ds

di Zaganov... «Insomma: tutti i compagni del direttivo mi hanno telefonato. Devi scrivere all'Unità. E falla incazzata, la lettera». Non ce n'era bisogno. Lui era già incazzato di suo.

«Che senso ha parlare di scelte umanitarie? Craxi è un latitante condannato. Se vuole, venga pure ad operarsi in Italia, ma senza porre condizioni. Va bene, ti curiamo. Va bene, magari ti sospendiamo la pena. Ma quando è se guarisci, vai in galera. E se non ti curi altrove. Con tutti i miliardi che ha rubato, non gli mancano i mezzi».

Il compagno Ivo Gaioni, postino in pensione, ride sotto i baffetti alla D'Alena: «Oh, se va in un ospedale inglese o americano mica ci offendiamo...».

Povero Ivo, non ne può più. Vive in una sterminata famiglia di comunisti. Il papà, 93 anni, lo rimbroglia come quando era putèl: «Che combine, attorno a quel de stivalon?». La figlia gli sventola i corsivi dell'Unità sotto il naso. La gente

per strada... «Mi sono addosso. Io mi sono ridotto ad andare al bar nelle ore morte. «Gaioni, mi pigliano in giro, ma se io rubo qualcosa mi trattate come Craxi?». Guarda quello che ha preso trent'anni di galera per assenti a vuoto. E io che dico? Come faccio, come faccio?».

Raggio Montanari ma che nome: perché? «È un raggio di luce per i miei» - sbuffa. «Per fortuna che la magistratura ha messo un punto fermo. Pietà, sì, ma piantonati in clinica. Meno male. Se cedeva, era finita». Ma finita cosa? «La credibilità della giustizia». Bruno, il segretario, brontola: «E magari anche Tangentopoli. A me pare che tutta questa agitazione sul rientro di Craxi nasconda una voglia mat-

**BETTINO E I GIUDICI**  
Che senso ha parlare di gesto umanitario? È un condannato latitante, non deve porre condizioni

era finita». Ma finita cosa? «La credibilità della giustizia». Bruno, il segretario, brontola: «E magari anche Tangentopoli. A me pare che tutta questa agitazione sul rientro di Craxi nasconda una voglia mat-

ta di mettere una pietra sopra sul sistema delle tangenti, e contemporaneamente cacciare i giudici in un angolo».

Eccoli a ragionare, i compagni della «Zanichelli», attorno a Craxi. Aveva, per esempio, i suoi pregi da statista? Beh, beh... Il segretario: «Forse. Ma come uomo no: è un ladro». Raggio: «Mica mi pare un mostro di bravura. Era un discorso da statista dire "non ho fischietto Berlinguer perché non so fischiare"? E poi non mi piace perché non ha combattuto. Quando si è visto nel pantano, è scappato urlando che tanto rubavano tutti. Ma allora doveva restare, e dare battaglia».

Il postino: «Signonella, d'accordo. Ma poi vedeva Craxi ai congressi, in tv... quell'atteggiamento da Duce... Mai potuto soffrire». E ancora oggi: «Magari lo rivedo in tv, smagrito, sofferente, e mi fa pena. Poi apre bocca, è arrogante come al solito e le sue parole mi smontano. Non mi pare uno sconfitto».

L'uomo, d'accordo, è così. Ma il

«craxismo», ormai, non è finito? O è ancora un rischio, all'inizio del 2.000? Gaioni sorride agrio: «Craxi è scappato, la sua politica continua. Craxi ha creato Berlusconi, e Berlusconi ha preso in mano il disegno di Craxi. Mi spiego?». E come. Il segretario rincara: «Craxi ha lasciato un erede naturale. Che tra l'altro ha più inchieste a carico del suo maestro».

E Raggio: «Se Bettino tornava, era un modo per affossare Tangentopoli. La sta smenando un po' troppo, quel Boselli là... Ed anche i nostri». Guarda il cronista: «Tu parli di fine di craxismo? Mah. A me pare che questi discorsi ve li fate voi, dalla stampa in su. Noi, la gente comune, viviamo su un altro pianeta. A casa mia, Craxi è "il ladro", e basta». Tenere presente che casa sua è piuttosto larga: «Siamo in ventiquattro, e abbiamo venticinque tessere dei Ds...».

Non capisce, il compagno Raggio, tutta l'importanza del caso Craxi. «Non si può continuare a guardare

indietro. Abbiamo altri problemi. Ma dov'è un paese europeo che continua ad attorcigliarsi su problemi di tangenti? Forse non le avevano? No: hanno risolto, e guardano avanti». Già. E d'altra parte, anche tutta questa passione «contro» Craxi non è un guardare al passato? Piano, frena il segretario: «Il passato è chiuso quando è fatta giustizia. Uno paga il debito? Discorso chiuso. Non lo paga? Discorso aperto».

A Correggio, e in tanti altri posti, lo considerano apertissimo. Non capiscono particolarmente il «buonismo» dei diessini. «Ah, se comincia la riabilitazione di Craxi io me ne vado, eh?», giura Gaioni. «Io dico solo che sono spazzato», borbotta Raggio. «Una Bolognina l'abbiamo digerita. Un'altra, no», garantisce Bertolaso.

Il vecchio postino si strizza la pancia con le mani: «Quando sento questi discorsi su Craxi io... io... mi si intorcolano le budella. Spero che non sia così, intendiamoci, ma mi chiedo: cosa c'è sotto?».

